

# Inflazione e transizione

## L'agenda dei sindacati nella stagione estiva

La proposta della **Cisl**:  
va rivisto l'indice  
dei prezzi al consumo  
perché non include  
l'energia importata  
Le sigle attendono  
le prossime mosse  
sul futuro di Mirafiori  
di **Massimiliano Sciuolo**

Inflazione, redditi, contratti da rinnovare, ma anche transizione ecologica (soprattutto declinata nel mondo dell'auto), fondi del Pnrr e precarietà. In un periodo storico che ormai concede ben poco di stagionale sono molti i temi che i sindacati piemontesi si preparano a mettere tra i bagagli per un'estate che oggi vive la stessa frenesia del resto dell'anno.

Su tutti, il principale è anche il più trasversale: l'**inflazione**. «In un anno si è perso praticamente uno stipendio - sottolinea **Giorgio Airaudo**, segretario regionale Cgil -. I bonus che alcune aziende hanno voluto riconoscere non possono bastare. La perdita di potere d'acquisto è evidente, soprattutto per le fasce più deboli». «Bisogna difendere a tutti i costi i salari - concorda **Alessio Ferraris**, segretario regionale **Cisl** -, ma a patto di rivisitare l'indice dei prezzi al consumo. Oggi non prevede l'andamento dei prezzi dell'energia importata: una stortura che rischia di vanificare ogni sforzo». Punto condiviso da **Gianni Cortese**, segretario regionale Uil: «È quello l'elemento che sta facendo correre i prezzi: un +7 per cento che finisce per colpire soprattutto lavoratori e pensionati, specialmente in un periodo in cui ci sono ancora molti contratti da rinnovare». E Ferraris mette sul tavolo il

concetto della «politica dei redditi: chi produce o distribuisce può individuare per fare ricerca e sperimentazione in Italia». E sull'aspetto dell'opportunità insiste ancora Airaudo: «Mi sorprendono certe posizioni di retroguardia: la nostra manifattura tradizionale è in crisi da decenni e manca di vocazione. Bisogna tentare strade e prodotti nuovi, con la tutela degli ammortizzatori sociali a fare da scudo».

Se si parla di **cuneo fiscale**, ancora Cortese ribadisce come «a questo punto il taglio deve essere a totale vantaggio dei lavoratori visto che, negli ultimi due anni di pandemia, le aziende hanno già ricevuto sostegni e ristori». Nel mirino anche la precarietà: «La ripresa del 2021 a creato quasi solo posti a termine - dice Airaudo -, mentre dobbiamo dare certezza e programmazione alle famiglie». Il pensiero va alla sanità, «da ricostruire, garantendo assistenza domiciliare e aiutando le famiglie».

Un altro grande tema che incombe sul presente (e sul futuro) è quello del **Pnrr**. «Per il Piemonte, così come per il resto d'Italia, l'auspicio è che il trasferimento delle risorse non sia dispersivo - dice il segretario della **Cisl** - e nel frattempo bisogna chiarire i poteri delle Regioni. Sono già passati oltre un anno e mezzo e non possiamo perdere ulteriore tempo prezioso».

Se si pensa a Torino e al Piemonte, però, la tematica di strettissima attualità - ancora una volta - riguarda l'**auto**. Ora c'è una data segnata in rosso che preoccupa: 2035. «Senza le dovute tutele, rischia di andare in tilt mezza economia del Piemonte», concorda Ferraris, che allo stesso tempo spera che benefici possano arrivare dal Centro per l'**intelligenza artificiale** per automotive e aerospazio. «Accanto ai rischi - aggiunge Cortese - dobbiamo essere in grado di cogliere le opportunità di questa transizione. Come per l'idrogeno, visto che il Piemonte compare tra le cinque regioni

individuate per fare ricerca e sperimentazione in Italia». E sull'aspetto dell'opportunità insiste ancora Airaudo: «Mi sorprendono certe posizioni di retroguardia: la nostra manifattura tradizionale è in crisi da decenni e manca di vocazione. Bisogna tentare strade e prodotti nuovi, con la tutela degli ammortizzatori sociali a fare da scudo».

Infine gli **eventi**. «Soprattutto a Torino - dice il segretario Uil - sono andati bene. Devono essere la leva per creare lavoro di qualità, soprattutto per una fascia di giovani in grande difficoltà a trovare impiego». Ma Airaudo è più scettico: «Vanno bene, ma non credo lascino molto lavoro di qualità e distribuiscano molta ricchezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I dossier dei sindacati**

“Senza le dovute tutele, rischia di andare in tilt mezza economia del Piemonte”, dice Ferraris (Cisl) sulla transizione dell’automotive

**Piemonte Economia**

**Digitali e specializzate così le donne riescono a superare i salari dei colleghi maschi**

**Bar e ristoranti una nuova piattaforma per trovare i lavoratori**

**Inflazione e transizione L'agenda dei sindacati nella stagione estiva**

11%

59%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.